

Editoriale
di Stefano Mantegazza

Più soldi ai lavoratori, Irap ridotta alle imprese: governo Renzi ok, ma ora serve...

Defiscalizzare la produttività

Bonus, chiarire modalità di erogazione per gli stagionali

Un mese fa, su queste pagine (v. ItaliaOggi del 26/3/2014 p. 19) ci siamo schierati "senza se e senza ma" a sostegno del progetto del presidente del consiglio Matteo Renzi che intendeva, come abbiamo sempre chiesto, mettere un po' di soldi in tasca ai lavoratori e ridurre l'Irap per le imprese, aumentando la tassazione sulle rendite finanziarie. Il governo ha mantenuto fede agli impegni assunti, malgrado gli ostacoli posti da quella parte del paese che non vuole cambiare "se stessa" e non accetta que-

sta strategia, l'unica possibile per tornare a crescere. Siamo, quindi, molto soddisfatti dell'impegno che Renzi ha mantenuto. Attendiamo però, sempre più impazienti, che il governo sblocchi, anche per il 2014, la detassazione dei premi di produzione e soprattutto che rifinanzi questa norma, almeno con le stesse quantità del 2013. Non possiamo accettare la beffa che gli 80 euro siano finanziati, anche solo in parte, con risorse che invece devono essere utilizzate per premiare la fiscalità di vantaggio su salari di produttività.

È, inoltre, necessario che l'Agenzia delle entrate indichi in maniera ancora più esplicita e chiara le modalità con le quali i lavoratori stagionali potranno usufruire degli 80 euro. Altro tema su cui riflettere riguarda il reperimento delle risorse per finanziare il bonus. I tagli strutturali alla spesa definiti a sostegno di questa misura non raggiungono i 3 mld €; ciò vuol dire che la vera partita per il governo Renzi, che è quella di finanziare, in termini strutturali, l'incremento delle retribuzioni e delle pensioni e il bonus per i non capienti,

deve ancora cominciare. Per il 2015, solo per rendere strutturale ciò che si è fatto quest'anno, bisognerà trovare 10 mld € e altri ne serviranno per estendere questa opportunità a pensionati e non capienti (e magari anche alle partite Iva). In tutto si stima che per soddisfare tutti questi "buoni propositi" la revisione di spesa da varare con la prossima legge di stabilità, prevista in ottobre, salirà a 25 mld € (pari all'1,7% del Pil); per finanziarla, servi-

ranno tagli pari a sei volte quelli operati nel 2014. Ecco perché siamo preoccupati: non vogliamo ripercorrere una "via crucis" come quella sull'Imu, alla ricerca per mesi delle coperture necessarie. Il governo deve decidere subito di tagliare la spesa pubblica, di tanto e in fretta.

Questa è la scommessa da vincere, il vero "passaggio del Rubicone" che segnerà la qualità del governo di Matteo Renzi.

Se 80 € vi sembrano pochi... Guida al "bonus" fiscale

Da maggio in busta paga arriva il "bonus" promesso dal governo Renzi. Il decreto del 18 aprile sulla "spending review" ne ha stabilito quantità e modalità di erogazione per i lavoratori dipendenti. Successivamente, il 28 aprile, l'Agenzia delle Entrate ha emesso la circolare applicativa n. 8/E. Vediamone i contenuti.

Quanto e a chi spetta

Gli 80 € saranno riconosciuti per intero a chi, lavoratore con reddito da lavoro dipendente o assimilato (esclusi i pensionati) compreso tra 8.000 e 24.000 €. Per i redditi tra 24.000 e 26.000 € è prevista una riduzione da calcolare tramite la formula: $(26.000 - \text{reddito lordo} \div 2.000 \times 620)$, da dividere per gli 8 mesi rimanenti del 2014). Il bonus è esente da contributi e imposte, non forma imponibile ai fini del Tfr, quindi aumenta il netto della busta paga.

Come si ottiene

Il datore di lavoro è tenuto a riconoscere il bonus automaticamente, riferito al reddito 2014, senza che il lavoratore presenti alcuna domanda.

Casi specifici

Se il lavoratore ha diritto a detrazioni per i familiari a carico, le cui applicazione azzerino l'impo-

sta dovuta, il bonus deve comunque essere erogato in quanto l'azienda può recuperare l'importo dovuto, sia sul montante Irpef che sui contributi da pagare. Nel caso di lavoratori stagionali (compresi gli Otd agricoli), essendo prevista la possibilità di rapportare il bonus al numero di giornate lavorate nell'anno, essi avranno diritto al bonus, anche nel caso di più rapporti di lavoro. Per questi lavoratori permangono delle incertezze, ancora da chiarire, sui tempi di erogazione del bonus da parte delle aziende. Resta inteso che, in generale, si potrà recuperare il bonus non erogato, in sede di conguaglio fiscale di fine anno o di dichiarazione dei redditi.

Come si finanzia

La copertura economica per il 2014 (6,7 miliardi) è garantita da tre operazioni "una tantum": 1,8 mld € dal rincarato (dal 12 al 26%) dell'imposta sulle plusvalenze delle banche derivanti dalla rivalutazione delle quote del capitale di Bankitalia"; 600 mln € dall'Iva ottenuta dai pagamenti dei debiti della P.A.; 300 mln € dalla lotta all'evasione fiscale 2013. A ciò si affiancano altre misure strutturali di "spending review": diminuzione spesa pubblica (stato, regioni e comuni) 700 mln €; misure di "sobrietà" (auto blu, stipendi) 900 mln €; contributi dalle "municipalizzate" 100 mln €; digitalizzazione 100 mln €; tagli alle consulenze.

Sulle rinnovabili beffa per i produttori agricoli

Il decreto del premier Renzi sulla Spending review riserva una brutta sorpresa ai produttori agricoli di energie rinnovabili. L'art. 22, rubricato "riduzione delle spese fiscali", opera una correzione sulla definizione di "reddito derivante da attività connesse" a quella agricola, non inquadrando più la produzione di energia da fonti agroforestali e fotovoltaiche come voce concorrente al reddito agrario, ma assoggettandola a una pesante tassazione ai fini delle imposte dirette. All'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a Iva sarà applicato un coefficiente di redditività del 25%. Si passa, quindi, dal sistema attuale per cui la produzione di energia da fonti rinnovabili (compresi i biocarburanti prodotti dalle aziende agricole) rientra nel reddito agrario e quindi il gettito fiscale è comunque invariabile per effetto di tale attività, alla tassazione su base effettiva, per cui le imposte dovute rappresentano un nuovo onere fiscale aggiuntivo. Molti imprenditori agricoli hanno fatto investimenti consistenti negli anni scorsi per la costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, contraendo importanti mutui bancari, forti della esenzione da imposte. L'introduzione di questa tassazione che colpisce investimenti già effettuati, potrebbe portare al default molte aziende. È inaccettabile che il fisco operi in questo modo, cambiando le regole "retroattivamente", senza curarsi delle ripercussioni che finiscono per ricadere sui lavoratori dipendenti. Conseguenza immediata di questa scelta sbagliata sarà la disincentivazione all'utilizzo delle energie rinnovabili: come sindacato ci stiamo battendo per una forestazione "produttiva", oltre che protettiva, che sfrutti una risorsa importantissima del nostro territorio, che è sostenibile e dà lavoro a molte persone. Il Governo Renzi, a quanto pare, contrariamente ai proclami dei mesi scorsi, non è di questo avviso. Se questa norma dovesse essere confermata si perderebbe un'altra importante occasione per valorizzare il patrimonio boschivo nazionale e riqualificare il lavoro agroforestale.

Esodati e Cig in deroga, emergenze dimenticate

I provvedimenti sul lavoro, annunciati da Renzi, hanno "dimenticato" due emergenze del paese: rifinanziare la Cig in deroga e risolvere il problema "esodati". Abbiamo chiesto, a più riprese, al governo di promulgare i decreti di copertura finanziaria per la Cig in deroga, una priorità per chi aspetta il sussidio da 5 o 6 mesi. Il ministro Padoa-Schioppa ha, invece, dichiarato nei giorni scorsi, che le risorse necessarie per il 2014 (circa 1 mld €) non sono ancora state trovate. Il governo ha presentato una proposta che prevede una drastica riduzione dei periodi di fruizione e della platea dei beneficiari degli ammortizzatori in deroga: si tratta di veri e propri "tagli" che costringeranno molte aziende a licenziare. Siamo fermamente contrari a questa proposta: pur condividendo la necessità di riformare il sistema, crediamo che non si possa farlo in questo momento, caratterizzato da forte disoccupazione. Ancor peggiore la situazione degli esodati: il ministro Poletti ha dichiarato, in commissione lavoro, che il governo "sta valutando" la situazione; tradotto dal "politichese": le priorità dell'esecutivo in questo momento sono altre. Per chi è rimasto invischiato nel limbo esodati (a parte i salvaguardati che già incassano l'assegno Inps), non si prospettano ancora soluzioni definitive.

Obiettivo 500mila firme, condivise e rilanciate le proposte Uila

Uil, petizione popolare per la lotta all'evasione

La Uil, facendo proprie alcune proposte avanzate dalla Uila nelle sue tesi congressuali, avvia una raccolta firme (obiettivo 500 mila) a sostegno di una petizione popolare per chiedere a governo e parlamento una svolta nella lotta all'evasione fiscale, vero scandalo del paese che sottrae 180 mld € l'anno alla collettività. L'iniziativa è stata presentata il 28 aprile dal segretario generale Uil Luigi Angeletti, nel corso di una conferenza stampa. Tra i vari punti della proposta,

c'è la richiesta di estendere il "contrasto di interessi", attraverso l'aumento di detrazioni e deduzioni. "L'Iva - ha spiegato Angeletti - è la tassa più evasa in Italia; poterla dedurre dalla propria dichiarazione dei redditi crea un incentivo a chiederne il pagamento a chi fornisce un servizio". Si propone, inoltre, di potenziare il contrasto all'evasione attraverso un più efficace incrocio delle tante banche dati presenti nel paese. Le risorse recuperate dal fisco, infine, dovrebbero servire

a ridurre le tasse su lavoro e pensioni. "La Uila è convinta della bontà di queste proposte ed esprime soddisfazione per la scelta confederale di farle proprie e di proporle al paese" ha dichiarato il segretario generale Stefano Mantegazza "Nelle prossime settimane ci impegneremo in tutte le nostre sedi territoriali, che proprio in questi giorni svolgono l'assistenza fiscale ai cittadini, per sostenere questo progetto e raccogliere più firme possibili".

Al tavolo i presidenti delle tre associazioni

Ccnl operai agricoli, avviato il confronto

di Giorgio Carra

Avvio positivo della trattativa di rinnovo del Ccnl operai agricoli e florovivaisti: al tavolo con Flai-Fai-Uila si sono, infatti, seduti anche i tre presidenti di Confagricoltura, Coldiretti e Cia (non accadeva da anni!). Il contratto è scaduto il 31 dicembre e riguarda un milione di lavoratori. In piattaforma, oltre a un aumento salariale del 5%, ci sono richieste in materia di inquadramento, appalti e sicurezza sul lavoro. Grande attenzione anche al welfare contrattuale: si punta a far evolvere le casse extra-*legem* provinciali in veri e propri enti bilaterali in grado di offrire maggiori prestazioni ai lavoratori. In particolare, per il tramite dell'Eban, si chiede di prevedere un'integrazione dell'indennità per le lavoratrici agricole in astensione facoltativa post maternità, estendendo il modello dell'industria alimentare che garantisce fino al massimo della retribuzione piena a fronte di una contribuzione mensile a carico del datore di lavoro. Stefano Mantegazza,

segretario generale Uila, ha dichiarato: "il negoziato per il nuovo contratto è tradizionalmente occasione per affrontare non solo temi strettamente contrattuali", come in effetti è accaduto, dato che, nell'incontro di apertura si è parlato anche di un'ipotesi di nuova intesa sulla rappresentanza come quella tra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria. "Particolare attenzione anche al lavoro nero per ricercare soluzioni condivise", prosegue Mantegazza, "i dati dimostrano che il fenomeno si sta aggravando e cresce la preoccupazione dei consumatori europei che puntano il dito contro l'Italia perché considerano poco etico il lavoro che sta dietro alle produzioni agroalimentari". Sono previsti incontri tecnici per approfondire la piattaforma mentre il prossimo appuntamento "in plenaria" è fissato al 29 maggio. Le parti auspicano una chiusura rapida e soddisfacente della trattativa, così come è avvenuto per la contrattazione territoriale con il rinnovo di 97 contratti provinciali su 103.

Convegno a Verona sul futuro della filiera

Bat, nuovo accordo di acquisto tabacco

British American Tobacco, confermando il suo sostegno alla filiera, ha rinnovato l'accordo di programma con il Mipaaf per l'acquisto di 4,5 mln di kg di tabacco italiano l'anno per il triennio 2014/2016, festeggiando l'evento nell'ambito di un convegno organizzato da Agrinsieme e Unitab il 31 marzo a Verona, presso la Cooperativa Tabacchi Verona di Salizzole. Si è parlato di Pac e delle difficoltà che il comparto sta attraversando, in attesa di una regolamentazione e di una fiscalità che garantiscano competitività e sostenibilità. Ha aperto i lavori il presidente della cooperativa **Giovanni Mercati**, elogiando i risultati del settore, merito di imprese e lavoratori. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente di Bat Italia **Marc Lundeberg**, il viceministro **Andrea Olivero**, il presidente Comagri Ue, **Paolo De Castro**, il presidente Unitab, **Oriano Gioglio**, il segretario generale Uila, **Stefano Mantegazza** e l'assessore regionale all'agricoltura **Franco**

Manzato. Ha concluso il coordinatore di Agrinsieme **Mario Guidi**. "Il nostro obiettivo - ha spiegato Lundeberg - è garantire prospettive commerciali sostenibili alla coltivazione italiana del tabacco che dà lavoro a più di 50.000 persone. Il nostro investimento è un segnale forte dell'impegno e dell'attenzione di Bat per il settore agricolo italiano e per i suoi addetti che hanno le capacità per competere sui mercati internazionali".

La tabacchicoltura veneta rappresenta circa il 30% dell'offerta nazionale, caratterizzata dalla specializzazione nella produzione di Virginia Bright. Il settore è da tempo in difficoltà. In pochi anni si è passati da una produzione di 10 milioni di kg, a circa la metà. Va ricordato che, fino al 2009, l'Italia, con Spagna, Francia, Germania e Portogallo, ha usufruito di un regime di sostegno comunitario in parte ancora accoppiato; dal 2010 gli aiuti diretti sono stati oggetto di disaccoppiamento totale e decurtati del 50%.

TERRA FUOCHI

A rischio meno del 2% dei terreni campani

Si ridimensiona l'allarme lanciato a dicembre 2013 per l'inquinamento dei terreni della "Terra dei Fuochi", l'area tra Napoli e Caserta interessata da roghi di rifiuti, sversamenti e smaltimenti abusivi. Il governo ha presentato, l'11 marzo, i risultati delle indagini sulla mappatura dei terreni destinati all'agricoltura. Su un totale di 1.076 km quadrati, solo il 2% (21,5 km quadrati) sono risultate sospette. Se si parla dei terreni a uso agricolo, poi, l'area segnalata si riduce a 9,2 km quadrati, dei quali solo 6,7 giudicati ad alto rischio e di cui è vietata, per il momento, la vendita dei prodotti ortofrutticoli. Entro 90 giorni verranno effettuate altre indagini per indicare i terreni interdetti da produzione alimentare, quelli destinati a colture diverse o a determinate produzioni agroalimentari. Il clamore mediatico sull'agroalimentare campano "a rischio" risulta quindi fortemente ridimensionato. Speriamo se ne rendano conto anche i consumatori.

Pomodoro, è stato costituito il polo centro-sud

Nasce un nuovo distretto

Tra gli scopi, il lavoro e la buona occupazione

di Pierluigi Talamo

E stato costituito ufficialmente, il 24 aprile presso la stazione sperimentale di Angri, il primo polo distrettuale del pomodoro del centro-sud. Ne fanno parte, oltre alla quasi totalità delle aziende di trasformazione del settore rappresentate da Anicav (associazione degli industriali delle conserve alimentari e vegetali), anche le organizzazioni di produttori. Siamo molto soddisfatti per il risultato raggiunto e per l'avvenuta nascita del distretto, poiché è il frutto di un forte e determinato confronto che ha coinvolto tutti gli attori della filiera, durato più di due anni, durante il quale Flai, Fai e Uila hanno svolto un ruolo di primo piano sul progetto e sulle proposte che sono state definite. Pensiamo che in un momento così delicato per tutta la filiera, dove sono messi in discussione anche i prossimi aiuti accoppiati, la creazione del distretto sia stata la migliore risposta che si potesse dare e che la sinergia tra le parti

coinvolte potrà consentire una razionale integrazione di tutta la filiera. Ci preme sottolineare in particolare due aspetti: il primo, riguarda la possibilità per le organizzazioni sindacali di partecipare, seppure con il solo parere consultivo, alle assemblee dell'associazione. Saremo parte, pertanto, dell'organismo strategico che determina le scelte da compiere. L'altro punto particolarmente rilevante riguarda, invece, gli scopi. Siamo riusciti, infatti, nell'intento di inserire tra gli obiettivi dell'associazione il tema del lavoro, dandogli il peso che merita: rispetto dei contratti collettivi, delle normative e della legalità, applicazione corretta delle regole sulla sicurezza, valorizzazione del codice etico aziendale, promozione della "buona occupazione" attraverso la qualificazione e la crescita delle professionalità e la stabilità del lavoro. L'impegno, per tutti gli attori di una così complessa filiera, è di attivarsi per far sì che siano attuati tutti i propositi sopra

descritti, al fine di ottenere significativi risultati tesi proprio al lavoro dignitoso. Siamo convinti che questi temi saranno decisivi nel contribuire, con ancora più forza, alla soluzione della piaga del lavoro sommerso così presente in agricoltura, anche nella raccolta del pomodoro. Ricordiamo che i consumatori europei, grandi importatori, sono molto interessati a che il prodotto che arriva sulle loro tavole sia contraddistinto, non solo dalla qualità, ma anche dal lavoro legale e retribuito secondo i CCNL. In un recente confronto con il sindacato europeo abbiamo sottolineato come Flai, Fai e Uila, stiano operando proprio in questa direzione. Il settore dell'agroalimentare italiano fa del pomodoro uno dei brand che maggiormente rappresentano il "Made in Italy" nel mondo. Siamo, pertanto, sicuri che la scelta fatta con la costituzione del distretto contribuirà in modo decisivo ad accrescere le potenzialità di tutta la filiera e sarà portatrice di ottimi risultati.

POMODORO/2

Italia 2° al mondo dopo la California

Nel novembre 2012 la Deoleo-Carapelli ha aperto una procedura per il licenziamento di 28 addetti negli stabilimenti di Inveruno e Tavarnelle Val di Pesa. Immediata è stata la risposta del sindacato che ha respinto con forza la decisione aziendale, grazie alla mobilitazione di tutto il personale del gruppo, con manifestazioni e scioperi. Dopo una lunga e difficile trattativa, passata anche da un mancato accordo in sede sindacale, il confronto si è spostato al ministero del Lavoro che ha convocato le parti. In quella sede Flai-Fai-Uila hanno chiesto e ottenuto di trasformare la mobilità in un accordo che prevedesse una serie di garanzie a tutela dei lavoratori interessati. Dal confronto sono scaturiti importanti risultati, primo dei quali un anno di Cigs per crisi aziendale fino a gennaio 2014 e la riduzione degli addetti posti in mobilità da 28 a 18. Per gli altri sono stati previsti ulteriori strumenti: possibilità di accedere a corsi di formazione professionale, eventuali ricollocazioni in mansioni diverse, incentivo all'esodo tra 23.000 e 40.000 euro.

POMODORO/3

In vendita il Sun Black, super benefico

La scuola superiore Sant'Anna di Pisa, insieme alle università Tuscia di Viterbo, di Modena e Reggio Emilia e di Pisa, ha presentato il pomodoro nero Sun Black, "creato" in laboratorio, non Ogm (i suoi semi sono stati ottenuti attraverso la tradizionale tecnica dell'incrocio). Il prodotto aggiunge alle caratteristiche nutrizionali del pomodoro le capacità antiossidanti delle frutta "a buccia nera", ma in quantità aumentata: il Sun Black è, infatti, ricco di antociani, che si ritrovano soprattutto in uva nera, mirtillo, fragole, ciliegie ma non in quantità significative nelle comuni varietà di pomodori. Dopo la registrazione del marchio comunitario "Sun Black", avvenuta nel 2009, da parte degli atenei che hanno condotto lo studio, ora arriva anche la licenza commerciale che porta ufficialmente fuori dai laboratori il pomodoro "benefico". La vendita delle piantine partirà nei prossimi giorni; saranno disponibili in due varianti: a frutto medio e a frutto piccolo.

Dopo 7 anni il settore saccarifero soffre ancora

Riconversioni “al palo”

Cigs fino a giugno 2015 per migliaia di addetti

A distanza di oltre sette anni dalle chiusure degli zuccherifici italiani, effettuate a seguito della riforma dell'Organizzazione comune di mercato (Ocm) per lo zucchero, molte delle riconversioni previste sono, purtroppo, ancora in attesa dei processi autorizzativi. Eccetto rare eccezioni, quali Villasor in Sardegna e Russi in provincia di Ravenna, i processi di reindustrializzazione in progetti di centrali bioenergetiche sono ancora bloccati da una serie di ricorsi ed eccezioni vari che ne hanno di fatto bloccato la cantierabilità. La situazione è particolarmente complessa per la società Eridania Sadam che, a tutt'oggi, vede ancora al palo ben quattro progetti dei sei previsti, con più di duecento dipendenti ancora in cassa integrazione, in attesa di essere ricollocati nelle future attività. I processi relativi a Celano e Iesi sono quelli che, ad oggi, hanno le maggiori possibilità di essere realizzati. Proprio in questi giorni la situazione

del sito di Fermo si è, ci auguriamo definitivamente, evoluta in senso positivo mentre per il sito di Castiglione Fiorentino la situazione appare oggi ancora lungi dal definirsi. Di contro la gestione degli ammortizzatori sociali per il personale ancora coinvolto prevede la possibilità di estendere ancora per un anno la cassa integrazione per chiusura, avendo lo scorso anno richiesto e ottenuto con il consenso del ministero del lavoro una Cigs per chiusura della durata di dodici mesi, rinnovabili per altrettanti dodici. Siamo certi che dal confronto in sede ministeriale scaturirà un'autorizzazione a proseguire la cassa integrazione straordinaria fino alla sua naturale scadenza, fissata al 30 giugno 2015. Ciò nonostante, le previsioni sul futuro ci preoccupano molto, poiché solo a fronte della effettiva cantierabilità, entro la data di scadenza della cassa integrazione, potremmo attivare degli ulteriori ammortizzatori sociali. Si passerebbe,

in questo caso, alla Cigs per riconversione. Nel caso contrario, dal 1 luglio del prossimo anno, ci troveremo nella condizione di dover affrontare un doloroso percorso di mobilità, non riuscendo così nell'intento della legge 81/06 che prevedeva espressamente l'opzione “zero” esuberi. Nei prossimi mesi saremo pertanto fortemente impegnati e determinati a mettere in campo tutte le misure utili a sostegno dello sblocco dei processi autorizzativi, convinti che la politica debba necessariamente farsi carico di dare una soluzione definitiva ai processi ancora in attesa. In un recente incontro con il ministro delle politiche agricole, Maurizio Martina, abbiamo chiesto che venga immediatamente convocato il comitato interministeriale e che si dia corso alla nomina dei commissari “ad acta” unici soggetti che potrebbero, ad oggi, essere in grado di sbloccare definitivamente le situazioni ancora oggi in attesa di risposte.

RINNOVI RSU/1

La Uila fa il pieno in Eridania

Importante successo della Uila nelle elezioni di rinnovo delle Rsu presso lo stabilimento Eridania di San Quirico Treccasali (Pr), svoltesi il 15 aprile. La Uila si conferma, infatti, primo sindacato in azienda, ottenendo la fiducia della maggioranza degli elettori; in particolare la Uila ha ottenuto il 65% delle preferenze, seguita dalla Flai-Cgil con il 19% e dalla Fai-Cisl con il 12%. Questo importante risultato ha permesso alla Uila di eleggere quattro Rsu su sei nelle persone di: **Matteo Placentino, Pasquale Milazzi, Claudio Minardi e Giovanni Minutiello**. Il segretario territoriale Uila di Parma e Piacenza, **Laura Pagliara**, ha espresso la propria soddisfazione: “ancora un grande successo della Uila nel rinnovo delle Rsu, successo che sottolinea come il lavoro e l'impegno quotidiano dei delegati e della Uila territoriale sia stato riconosciuto e premiato con la fiducia dei lavoratori. Mi congratulo con gli eletti, augurando loro buon lavoro”.

RINNOVO RSU/2

La Uila prima in Ferrarelle e Sammontana

Successo importante per la Uila nelle elezioni di rinnovo delle Rsu negli stabilimenti Ferrarelle di Riardo (Ce) e Sammontana di Verona. Alla Ferrarelle, la Uila si conferma primo sindacato in azienda, ottenendo la fiducia della maggioranza degli elettori, con il 39% delle preferenze, seguita da Flai con il 35% e da Fai con il 25%. Due le Rsu Uila elette, nelle persone di **Luigi Cipro e Giovanni Bonafiglia**. Il segretario regionale della Campania, **Emilio Saggese**, ha così espresso la propria soddisfazione: “questo straordinario risultato, ottenuto grazie all'impegno, alla dedizione e alla passione dei nostri iscritti, consente alla Uila di confermare i nostri delegati. I miei complimenti e le congratulazioni vanno a loro e al segretario provinciale di Caserta, **Gaetano Laurenza**”. La Uila arriva prima anche alla Sammontana di Colognola ai Colli (Vr), conquistando 2 dei 4 seggi disponibili che vanno a **Raffaele Sulla** (rieletto) e **Manlio Cuccaro**.

CCNL PESCA

Avviate le trattative per il rinnovo

Si è aperto il 12 marzo, presso la sede di Confindustria a Roma, il confronto con Federpesca per il rinnovo del Ccnl per il personale imbarcato sulle navi adibite alla pesca marittima, scaduto a Dicembre 2013. Nell'incontro, Flai-Fai-UilaPesca hanno illustrato alla controparte la piattaforma rivendicativa, sottolineando la necessità di coniugare tempi e contenuti nel rinnovo contrattuale. Federpesca si è riservata di approfondire le richieste sindacali e di dare delle prime valutazioni in un successivo incontro, svoltosi il prossimo 31 marzo. Nell'ambito di questo secondo incontro, insieme ad alcune prime risposte interlocutorie, da parte di Federpesca, è stato fissato il calendario degli incontri successivi che si svolgeranno il 28 aprile e il 16 maggio 2014 (incontri tecnici) e il 27 maggio, in plenaria, con l'auspicio di poter giungere, già in quella data, alla firma del rinnovo.

Approvazione definitiva del parlamento Ue

Dal Feamp 6,3 mld € per la pesca europea

Il parlamento europeo ha approvato, il 17 aprile, il regolamento del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Con oltre 6,3 miliardi di euro, il Feamp finanzia, durante il settennato 2014-2020, l'attuazione della riforma della Politica comune della pesca (Pcp). “La riforma della Politica della pesca offre un contributo decisivo all'instaurazione di un'industria alieutica sostenibile in Europa. Per raggiungere questo obiettivo i nostri pescatori e l'intero settore dovranno operare cambiamenti radicali e avranno bisogno del nostro sostegno finanziario”, ha dichiarato il commissario per gli Affari marittimi Maria Damanaki, dopo che la plenaria ha approvato il testo con 473 voti a favore, 52 contrari e 40 astensioni. Il Feamp aiuterà infatti i pescatori a conformarsi agli obiettivi di sostenibilità della nuova Pcp, in particolare a rispettare il divieto di rigetto in mare e ad acquistare attrezzi da pesca più selettivi. Le risorse saranno utilizzate anche per migliorare la sicu-

rezza sul lavoro e le infrastrutture portuali. I negozianti del Parlamento europeo hanno inoltre ottenuto che 520 milioni di euro siano destinati alla raccolta e alla gestione dei dati sulla pesca necessari per impostare il rendimento massimo sostenibile richiesto dalle nuove norme della Pcp, cioè il limite alle catture che possono essere realizzate senza compromettere la riproduzione degli stock ittici. Infine, gli eurodeputati hanno aggiunto alla proposta originaria della Commissione una clausola a sostegno dei pescatori under 40, che potranno ricevere contributi fino a 75mila euro. Gli aiuti alle start-up individuali saranno subordinati all'acquisto di piccole navi da pesca costiera e al requisito dell'esperienza professionale nel settore, pari ad almeno cinque anni. Dopo l'approvazione definitiva da parte del Consiglio e l'entrata in vigore, attesa per giugno, toccherà agli Stati membri proporre alla Commissione i programmi operativi per l'utilizzo dei fondi europei.

Londra, esperienza di commercio sostenibile

Sole Share propone pescato a domicilio

Si chiama “Sole Share” e ha sede a Londra la prima associazione che promuove la “pesca supportata dalla comunità” (Community supported fishery): un modello innovativo per la vendita di pesce fresco di provenienza autoctona, che ha l'obiettivo di favorire le buone relazioni tra i pescatori locali, i consumatori e il mare, portando pescato locale di alta qualità ai membri della comunità, in un'ottica di sostenibilità. Funziona così: si sceglie la quantità di pesce che si desidera (in kilogrammi) e quante volte si desidera (settimanalmente o ogni 15 giorni) per un periodo determinato, anche in base ai fermi. Il cliente paga all'inizio della stagione, ritira la propria scatola con il pescato ogni settimana direttamente nel centro di raccolta, come accade per i gruppi di acquisto solidale del settore ortofrutticolo. Questo meccanismo garantisce ai consumatori, pesce di stagione sempre fresco e di diverse varietà. Significa anche che il pescato di ogni

settimana sarà una sorpresa e si potranno degustare pesci locali che non si ha mai avuto l'opportunità di provare prima, oltre a garantire lavoro ai piccoli pescatori locali e, quindi, a distribuire ricchezza sul territorio. Coloro che riforniscono il pesce, sono pescatori “selezionati” dall'associazione, che verifica lo stato delle imbarcazioni, le tecniche di pesca e le modalità con cui il pesce viene trattato. Un sistema vantaggioso per tutti: per i consumatori, perché hanno pesce fresco sempre diverso e pescato in modo “sostenibile”; il modello Sole Share risponde, infatti, anche all'esigenza di evitare il sovraffittamento di pesci popolari come merluzzo e tonno. Per i pescatori, a cui viene garantita una rendita sicura, ricompensandoli così per il loro duro lavoro. Dunque un prezzo equo per prodotti di qualità, ottenuti con un lavoro, anch'esso di qualità e sostenibile. Tre i punti vendita alla periferia di Londra, aperti dallo scorso mese di marzo.

Assemblea donne apre percorso congressuale

Uil, pari opportunità strategia di crescita

di Raffaella Sette

La decisione di avviare il percorso congressuale con l'assemblea delle donne, dà un segnale preciso sulla scelta fatta dalla Uil: fare delle differenze di genere un valore attorno al quale sviluppare le proprie proposte". Così il segretario generale Uila, **Stefano Mantegazza**, nel suo intervento all'assemblea delle donne Uil, dal titolo "il cambiamento come strategia di crescita" che ha aperto il 25 marzo la stagione congressuale confederale. Ha parlato per primo il segretario generale aggiunto **Carmelo Barbagallo**, che ha sottolineato l'importanza di assumere un impegno concreto per garantire una maggiore presenza femminile nell'organizzazione. Barbagallo ha, poi, letto il messaggio di saluto della presidente della camera dei deputati, Laura Boldrini, per la quale le donne sono il "motore/moltiplicatore" dello sviluppo economico. **Maria Pia Mannino**, coordinatrice Uil pari opportunità, ha parlato di aumento delle disuguaglianze, dovuto alla crisi, che si è

ripercossa sulle donne più di tutti, di disparità retributiva, di femminicidio, discriminazione di genere, scarsa presenza nelle istituzioni e disoccupazione come vere e proprie emergenze. A seguire, una tavola rotonda sull'occupazione femminile alla quale hanno partecipato tra gli altri: l'On. **Titti Di Salvo** che ha identificato il sindacato come "strumento e soggetto del cambiamento"; l'On. **Teresa Bellanova**, sottosegretario al ministero del lavoro, che vede nella formazione uno strumento importante di lotta alla discriminazione; la Sen. **Valeria Fedeli** che ha posto una questione di consapevolezza: donne e uomini devono agire insieme, "esserci per cambiare, non esserci e basta". Nel dibattito è intervenuto anche il Segretario generale Uil **Luigi Angeletti**, che ha sottolineato la composizione paritaria uomini/donne degli iscritti all'Unione, sostenendo che il sindacato deve far capire che la fortuna dell'Italia e dell'Europa risiede nella quantità e qualità del lavoro.

Migliaia di lavoratori manifestano a Bruxelles

Ces, per un'Europa più coesa e unita

di Eleonora Tomba

Decine di migliaia di lavoratori provenienti da tutti i paesi Ue hanno manifestato il 4 aprile a Bruxelles per un'Europa più coesa e unita, che rimetta al centro il valore del capitale umano e contro le politiche di austerità che tarpano le ali della crescita. C'era anche la Uila; è stata una giornata emozionante: sindacalisti e lavoratori di nazionalità diverse, una moltitudine di colori, lingue e manifesti, tutti insieme per lo stesso obiettivo, a dimostrazione che il lavoro è un valore condiviso. La manifestazione è stata or-

ganizzata dalla Confederazione europea dei sindacati (Ces) per chiedere di cambiare le politiche neoliberiste che hanno, sin qui, prodotto solo incertezze e povertà. Per l'Italia, in rappresentanza di Cgil-Cisl-Uil, è intervenuto nel comizio conclusivo il segretario generale aggiunto Uil, **Carmelo Barbagallo**, che ha detto: "lavoreremo per riaffermare il valore della solidarietà e del lavoro di qualità per tutti. Vogliamo un'Europa realmente democratica, che contrasti questa globalizzazione selvaggia che produce disuguaglianze e dumping".



CORTE UE

Importante sentenza sul welfare

Nella sentenza Dhabhi contro Italia, depositata l'8 aprile, la corte di giustizia europea ha stabilito un importante principio di non discriminazione in materia di assistenza sociale pubblica. La decisione nasce dal caso di un cittadino tunisino, sposato e con 4 figli, che aveva chiesto un assegno per il nucleo familiare, avendo permesso di soggiorno e un lavoro con regolari versamenti contributivi. A seguito del rifiuto, ha proposto ricorso alla giustizia italiana per violazione dell'accordo Ue-Tunisia che l'ha, però, respinto in tutti i gradi di giudizio. Da qui il ricorso alla Corte Europea che, dando ragione al ricorrente, ha sostanzialmente ricordato che gli Stati, pur non avendo obblighi positivi in materia di assistenza finanziaria alla famiglia, se scelgono di fornire un supporto ai lavoratori con famiglie numerose, devono rispettare il principio di non discriminazione. Un individuo non può essere escluso dalla prestazione sulla base della nazionalità.

FONDI UE

440 milioni da "Horizon" alle imprese

Cinque bandi in scadenza per il programma europeo di ricerca e innovazione "Horizon 2020", per un totale di 440 mln € di risorse da distribuire. Il programma prevede contributi a fondo perduto del 70% alle aziende per sostenere le spese in innovazione per migliorare la propria competitività in materie come nano e bio-tecnologie, Ict, energia, sviluppo sostenibile e uso sostenibile dei rifiuti agricoli, dei co-prodotti e dei sottoprodotti. Horizon rappresenta una grande occasione, anche per consentire all'Italia di compensare il divario esistente tra ciò che versiamo all'Unione e ciò che torna indietro sotto forma di finanziamenti comunitari.

Il lavoro italiano agroalimentare

Direttore responsabile
Stefano Mantegazza

Redazione:
via Savoia, 80-00198 Roma
telefono+390685301610
e-mail: ufficiostampa@uila.it

autorizzazione tribunale
della stampa n. 101/2012
del 16 aprile 2012

diffusione online

Originale iniziativa della Uil per l'8 marzo

Donne del mondo festeggiano insieme

di Maria Laurenza

In occasione della Giornata internazionale della donna, la Uil ha organizzato, un evento speciale, dal titolo "le donne Uil e le donne d'origine straniera si festeggiano insieme". Numerosi gli ospiti e gli interventi: dopo il saluto del segretario generale aggiunto, **Carmelo Barbagallo**, ha aperto i lavori **Maria Pia Mannino**, presidente del Comitato pari opportunità Uil. I segretari confederali **Anna Rea** e **Giulio Loy** hanno parlato della importante presenza di donne di origine straniera nel nostro paese, che sono una grande risorsa, sia per il paese che per il sindacato, dove la loro presenza è in continua crescita. Vere protagoniste della giornata, però, sono state le testimonianze delle donne d'origine straniera intervenute: tre esponenti dei maggiori sindacati di Libia (Uglt), Tunisia (Uggt) ed Egitto (Efitu), che hanno raccontato dei grandi sforzi fatti e da fare nei rispettivi paesi per accrescere e tutelare i diritti delle donne e di tutti

i lavoratori, ringraziando la Uil per il sostegno che da sempre ha dato alle loro lotte. È stata poi la volta di un video realizzato da una giornalista capoverdiana, **Maria De Lourdes**, che ha intervistato alcune tra le prime donne immigrate in Italia per lavoro, oggi in pensione e tornate a Capoverde, sull'impatto con il nostro territorio. È intervenuto anche il segretario generale Uil, **Luigi Angeletti** che ha ricordato l'importanza di raggiungere la parità uomo-donna per il progresso del mondo. Ha fatto riflettere e divertire lo sketch proposto da un'attrice camerunese sull'accoglienza di una straniera in Italia e sul suo ambientarsi nel paese. La giornata si è chiusa con l'intervento di una poetessa Eritrea in esilio da molto tempo, che ha narrato della condizione delle donne e di tutto il suo popolo e di una musicista di Taiwan. Un'esperienza molto interessante, persone diverse a confronto, unite dal filo comune della solidarietà... femminile, ma non solo.

Il quinto rapporto sui cambiamenti climatici

Emissioni record in continua crescita

Nonostante gli sforzi, le emissioni di gas serra sono in aumento rispetto al passato, a un livello record. È quanto emerge dal nuovo rapporto sul clima presentato a Berlino, a fine marzo, dal gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc). Secondo gli scienziati tra il 2000 e il 2010 le emissioni sono aumentate più rapidamente che nei tre decenni precedenti. Nonostante questa condizione, sarà però possibile, attraverso una serie di importanti misure politiche e sviluppi tecnologici, limitare l'aumento della temperatura globale a due gradi centigradi rispetto ai livelli pre-industriali. Per ottenere tale risultato sarà necessario tagliare entro il 2050 le emissioni di una percentuale tra il 40% e il 70% rispetto ai valori del 2010, per poi arrivare a un valore prossimo allo zero entro la fine del secolo. "Dalla scienza arriva un messaggio chiaro: per evitare pericolose interferenze con il sistema climatico occorre smettere di avere un atteggiamento di

sottovalutazione", ha detto uno dei tre co-presidenti dell'Ipcc, Ottmar Edenhofer. Per arrivare al risultato presentato, gli esperti hanno analizzato oltre 1.200 scenari possibili, elaborati da 31 team internazionali. La quinta versione del rapporto Ipcc (la precedente risale al 2007) contiene anche, per la prima volta, un capitolo sul finanziamento e gli investimenti nel settore dell'energia necessari a contenere l'inquinamento atmosferico. Al rapporto hanno lavorato 235 autori da 58 paesi, che hanno messo a confronto oltre 10mila fonti scientifiche sull'argomento. La prima parte del rapporto, che indicava chiaramente le responsabilità primarie del fattore umano nel surriscaldamento climatico (0,85 gradi dall'industrializzazione), era stata presentata in settembre 2013. Il rapporto rappresenta una nuova "sveglia" e "mette bene in chiaro che ci troviamo di fronte a una questione di volontà globale e non di capacità", ha affermato il segretario di Stato Usa John Kerry.

Integrativi di gruppo, prosegue il confronto

Logista è il primo accordo rinnovato

di Michele Tartaglione

Prosegue la stagione negoziale dei rinnovi degli accordi integrativi di secondo livello per tutti i grandi gruppi del settore alimentare, fatta eccezione per Coca Cola e MST, per i quali le trattative non si sono ancora aperte. Alla lista dei rinnovi già in cantiere, si aggiunge il gruppo Ferrero, per il quale la consultazione dei lavoratori che dovrà approvare la piattaforma varata nel coordinamento nazionale del 21 marzo 2014, si chiuderà il prossimo 5 maggio. Il confronto sui tavoli negoziali aperti prosegue attraverso incontri di natura tecnica e in plenaria, con la speranza di arrivare a degli accordi nel più breve tempo possibile. Intanto però, il primo accordo di rinnovo è stato firmato il 3 aprile; è quello del Gruppo Logista che conta circa 200 occupati. Significative novità si registrano sul versante del welfare: previsione di borse di studio da 300 euro per studenti di scuola media licenziati con una media superiore a otto; re-

tribuzione di uno dei nove giorni concessi per la malattia del figlio da 3 a 9 anni; un giorno di permesso retribuito aggiuntivo per il padre in occasione della nascita o dell'adozione del figlio; corsi di formazione ad hoc per il reinserimento di lavoratori o lavoratrici al rientro da periodi di lunga assenza dal lavoro; flessibilità in entrata per i genitori che devono inserire i figli all'asilo nido; 12 ore l'anno di permesso retribuito per visite mediche o accertamenti diagnostici. Si tratta di norme importanti che qualificano il contratto dal punto di vista sociale. In merito al premio per obiettivi è stato stabilito un incremento medio di 250 euro a regime, inoltre per i lavoratori impegnati nei depositi che praticano lo slittamento di orario superiore a 4 ore il premio è maggiorato di un ulteriore 20%. Positivo il giudizio sull'accordo raggiunto da parte del coordinamento nazionale, in attesa della ratifica da parte delle assemblee dei lavoratori, programmate in questi giorni.

Il 5 maggio iniziativa Effat contro il gruppo

Coca-Cola, attacco ai diritti del lavoro

di Pietro Pellegrini

L'Effat, il sindacato europeo dei settori alimentare, agricolo e turismo, ha pubblicato un manifesto in cui denuncia il comportamento di Coca-Cola a livello europeo. Infatti, nei siti produttivi presenti in tutta Europa, Coca-Cola sta sferzando continui attacchi all'occupazione e ai diritti dei lavoratori, chiedendo sempre maggiore flessibilità. Questa strategia sta avendo effetti devastanti per molti lavoratori. L'Effat esprime il suo totale disaccordo per le strategie industriali attuate dai dirigenti del gruppo che stanno assumendo decisioni senza un adeguato coinvolgimento delle rappresentanze sindacali. Tutto ciò malgrado Coca-Cola registri un aumento del 20% nel valore delle sue azioni e presenti una solida situazione finanziaria. Non si può accettare che l'unica cosa che veramente conti per Coca-Cola sia l'interesse degli azionisti, mentre ai lavoratori non viene garantito uno standard di vita dignitoso. L'Effat esprime solidarietà a chi ha

perso il posto di lavoro per decisioni di Coca-Cola che mirano solo a incrementare la produttività. Poiché nel corso degli ultimi anni Coca-Cola ha mostrato disinteresse per relazioni costruttive con il sindacato in Europa, l'Effat chiede che Coca-Cola apra ufficialmente un dialogo con i sindacati nazionali e con l'Effat, con l'obiettivo di avviare un confronto preventivo sulle ristrutturazioni in Europa, attraverso incontri tra direzione aziendale, Effat e sindacati nazionali. Si chiede, inoltre, il rispetto dei diritti dei sindacati e dei lavoratori e la fine di forme di discriminazione che violano i diritti fondamentali del lavoro. L'ultimo episodio di "ristrutturazione" è avvenuto in Spagna, dove Coca-Cola Iberian partner ha annunciato, a inizio anno, la chiusura di 4 stabilimenti e il taglio di 1.250 posti di lavoro. Per portare l'attenzione su questa situazione il 5 maggio si svolgerà una giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori europei della Coca-Cola promossa dall'Effat.

GALBANI

Firmato l'accordo sulla mobilità

di Mino Grossi*

È stato sottoscritto, il 24 aprile, l'accordo sulla procedura di mobilità per 293 lavoratori della società Egidio Galbani. Si conferma quanto previsto nell'intesa e nel piano sociale condivisi il 31 marzo scorso, stabilendo la definitiva ricollocazione di tutti i lavoratori interessati, degli stabilimenti di Caravaggio e Introbio e il trasferimento dei lavoratori collocati con tutele di legge nel vicino stabilimento di Casale Cremasco. Convalidata anche l'assunzione con contratto indeterminato di 36 lavoratori "precarie" ma che operano in azienda da tempo. Galbani ha confermato gli impegni presi per la lavorazione del latte italiano, il mantenimento della produzione negli stabilimenti lombardi e il mantenimento occupazionale, senza riduzioni, oltre agli investimenti produttivi e sulla promozione di marchi e prodotti. Coordinamento e organizzazioni sindacali verificheranno nei prossimi mesi l'attuazione dell'accordo con incontri di monitoraggio.

*segretario regionale
Uila Lombardia

CAMPARI

Nuovi acquisti: amaro Averna e Forty Creek

Campari ha acquistato il 100% di Fratelli Averna, la storica azienda di Caltanissetta produttrice dell'omonimo amaro e titolare dei marchi Braulio, Limoncetta e Frattina. Si tratta di un evento senza dubbio positivo che rafforzerà entrambi i marchi e che dimostra come in Italia, proprio nel settore del "made in Italy" agroalimentare, ci sia una grande vitalità imprenditoriale e la capacità di affermarsi sui mercati internazionali. L'acquisto è stato del valore circa 103 milioni di euro e per Campari rappresenta un importante valore aggiunto che arricchisce il suo portafoglio con un prodotto di grande eccellenza; Averna, a sua volta, potrà beneficiare di un colosso come Campari per espandersi ulteriormente sui mercati internazionali. Inoltre, Campari che ha abituato bene i mercati facendo ogni anno acquisizioni, ha acquistato, dopo il rum giamaicano Appleton, anche il whisky canadese Forty Creek, un bourbon di fascia alta, per 130 milioni di euro.

Attutito l'impatto sociale della mobilità

Unilever, accordo fatto sugli esuberanti

di Enrica Mammucari*

Gestione degli esuberanti (ridotti di 26 unità rispetto a quelli inizialmente dichiarati) col solo ricorso ai criteri di volontarietà e pensionabilità e Cigs per un anno. Questo l'esito dell'accordo, raggiunto il 27 marzo al ministero (dopo la mancata intesa in fase sindacale), tra Fai-Flai-Uila e la Unilever sulla procedura di mobilità avviata il 23 gennaio che coinvolgeva, nell'ambito di tre società del gruppo, un totale di 121 lavoratori su tutto il territorio nazionale, di cui 108 nella sola sede di Roma. Un negoziato particolarmente lungo e difficile, in cui Fai-Flai-Uila hanno raggiunto importanti risultati tra cui: l'incentivazione all'esodo per i volontari, con importi variabili in base all'età, acceleratori temporali per coloro che non si oppongono al licenziamento nei primi tre mesi dalla chiusura dell'accordo, l'integrazione aziendale all'indennità Inps fino all'80% della Ral "mensilizzata". Ulteriori benefici per monoreddito con figli a carico, lavoratori disabili

o con familiari in legge 104/92 e incentivi per coloro che aderiscono al trasferimento presso la sede Unilever in Polonia, dove sono state centralizzate numerose attività del gruppo. Vantaggi economici anche per i lavoratori che accettino l'inserimento in società terze, cui verrà affidata la gestione della logistica. Fai-Flai-Uila hanno, inoltre, ottenuto dall'azienda l'impegno a verificare la possibilità di nuove ricollocazioni interne degli esuberanti e a monitorare nei prossimi mesi l'andamento e la tenuta del piano sociale, al fine di scongiurare un'eventuale ulteriore riorganizzazione. Data la gravità della situazione si tratta di risultati significativi, frutto di un negoziato complesso che ci ha visto tutti duramente impegnati e conquistato anche grazie alla mobilitazione dei lavoratori e a due giorni di sciopero. Un risultato che garantisce, per il momento, una soluzione difficilmente ipotizzabile all'inizio del percorso, in grado di attutire l'impatto sociale della procedura.

*segretario regionale
Uila Lazio

In breve

Sanpellegrino:

l'export traina i risultati del gruppo che offre prodotti del Made in Italy in 135 mercati. Nel 2013 Sanpellegrino ha realizzato ricavi per 762 milioni di euro, di cui 335 dovuti all'export. Per il terzo anno consecutivo l'export cresce del 12%. Nel 2012 Sanpellegrino ha investito una ventina di milioni di euro nei suoi stabilimenti, ma gran parte nelle due linee del sito padovano di San Giorgio in Bosco, tutti investimenti che sono mirati ad aumentare la produzione destinata all'export.

Barilla:

il gruppo ha lanciato una piattaforma digitale aperta alla società civile e agli esperti che potranno postarvi i loro commenti e le loro proposte. Tre seminari web, uno in aprile, uno in giugno, in coincidenza con la giornata mondiale dell'ambiente, e un terzo in autunno in occasione della giornata mondiale del cibo. Previsto un terzo bando riservato agli studenti universitari che dal 1 aprile possono caricare nell'apposita piattaforma le loro idee. Sono queste le iniziative che Barilla center for food & nutrition mette in campo per rendere il sistema alimentare globale realmente sostenibile. Tutto ciò con l'obiettivo che i leader politici del mondo sottoscri-

vano il Protocollo di Milano durante l'exp a ao 2015, che mira a contrastare gli sprechi alimentari e a favorire stili di vita sani.

Nestlé:

arriva la a "Food Reputation Map", un modello scientifico innovativo per valutare la reputazione degli alimenti applicabile a tutte le produzioni alimentari. Il sistema, risultato di uno studio condotto dall'Università La Sapienza di Roma con il sostegno del Gruppo Nestlé Italia, è stato presentato a Roma dopo tre anni di lavoro. La "mappa" può essere usata o come semplice analisi della reputazione di un prodotto o attraverso processi di elaborazione che tengano conto anche degli effetti fisiologici e psicologici nonché culturali, economici ed ambientali.

Segafredo:

il colosso del caffè Massimo Zanetti Beverage Group debutta a novembre a Piazza Affari. Oggi Zanetti è il secondo gruppo italiano del settore, come dimensioni, dopo un gigante come Lavazza. Il giro di affari del gruppo viene realizzato per il 90% all'estero, il mercato più importante è quello americano. Ma quanto vale l'azienda? secondo una stima la realizzazione potrebbe avvicinarsi ai miliardi di euro.

Sulla centrale latte di Genova incontro entro maggio

Parmalat, problema Ppo

Serve un confronto con Lactalis sulle strategie

di Tiziana Bocchi

Di riorganizzazione in riorganizzazione, lo scorso 16 aprile al ministero dello sviluppo economico è tornata a sedersi anche la direzione Parmalat per cercare di trovare la quadra sugli ultimi 26 lavoratori della centrale del latte di Genova, ancora in cassa integrazione a seguito dell'intesa del 2012. Dunque, a pochi mesi dall'accordo del 31 gennaio, che ha coinvolto 86 esuberanti gestiti tutti con l'uscita di volontari, pensionabili e pensionandi, si è tornato a parlare di occupazione e di strategie industriali in casa Parmalat: punto questo assai problematico. Al momento a Genova non sembrano profilarsi soluzioni imprenditoriali credibili che possano offrire ai lavoratori, dopo l'uscita del gruppo lattiero parmense, la sicurezza occupazionale che Flai, Fai e Uila con forza stanno chiedendo. Il sindacato agroalimentare italiano vigilerà su questa vicenda affinché tutti i soggetti, a partire dalle istituzioni locali, si impegnino nella ricerca delle migliori so-

luzioni possibili. Da parte sua il Mise ha mostrato disponibilità a convocare nuovamente le parti entro fine maggio. Ma in Parmalat qualche problema ce l'ha anche chi lavora. Infatti, al termine della riunione del comitato consultivo del 31 marzo, il sindacato ha dovuto prendere atto della mancata erogazione del premio per obiettivi 2014 per la parte riguardante gli indicatori economici e ciò a causa di uno scarto di solo 2,2 punti percentuali. Questo a fronte di parametri gestionali, con i quali si può davvero misurare il "lavoro", ottimamente raggiunti. Un 20% di premio in meno, quindi, che in tempo di crisi si fa sentire. Stessa sorte è toccata, poco tempo prima, al personale della rete vendita che si è visto sfuggire il conseguimento del premio per uno "zero virgola". Flai-Fai-Uila hanno fatto notare alla direzione aziendale che agli ottimi dati di bilancio di Parmalat Mondo, con strategie finanziarie che hanno permesso di distribuire ricchi dividendi ai propri soci, non può corri-

spondere una rigidità estrema nei confronti delle persone che, forse più di tutti, hanno contribuito a quei risultati. Sarà, dunque, necessario, secondo Flai-Fai-Uila, durante il prossimo rinnovo dell'integrativo, rivedere i parametri del Ppo collegati alla redditività in base alla più ampia situazione economico-finanziaria del gruppo Lactalis. Inoltre, dopo la riorganizzazione del 31 gennaio e l'accordo appena concluso in Galbani, nei quali contenimento dei costi e contrazione dei consumi sono state le parole d'ordine, Flai-Fai-Uila chiedono di essere messe al corrente delle strategie industriali che il gruppo intende intraprendere in Italia, quali investimenti e su quali aree, quali novità, produttive e quali campagne di comunicazione, perché i lavoratori hanno già fatto la loro parte! Ribadiamo, quindi, il nostro invito a Lactalis ad aprire un confronto costruttivo con il sindacato per analizzare insieme l'importanza che il sistema Italia riveste e rivestirà nelle strategie del gruppo francese.

Salerno, i sindacati chiedono un confronto

Centrale del latte rimanga pubblica

di Ciro Marino*

La vicenda della Centrale del latte di Salerno è paradossale. Il comune ha annunciato nei mesi scorsi di voler dismettere l'azienda, cedendola a privati. La nostra reazione è stata immediata; abbiamo sempre sostenuto che l'azienda è sana e in attivo, per cui va preservata da eventuali speculazioni o cambiamenti radicali che ne possano modificare l'asset. Abbiamo chiesto più volte all'amministrazione comunale di Salerno un confronto, volevamo che ci fossero spiegate le reali motivazioni della vendita e che ci fossero date rassicurazioni sul futuro. L'amministrazione comunale si è sempre sottratta, dando spazio, invece, solo a polemiche mediatiche. Siamo intervenuti con due giornate di sciopero, oltre a un presidio con lo scopo di ottenere un incontro con il prefetto e di sensibilizzare anche i cittadini per sostenere la difesa della produzione e dell'occupazione: l'attività della Centrale ha, infatti, importanti ripercussioni anche sulla ricchezza del territorio, in particolare sulla zoo-

tecnica locale. Si erano spesi nomi di grandi colossi del latte per l'acquisizione ma i tre maggiori "player" si sono ritirati e il 24 febbraio (termine ultimo) non è stata presentata alcuna offerta al bando di vendita. Qualcuno ha addossato la "colpa" di questo epilogo a lavoratori e sindacati, perché non ci siamo mai arresi, portando avanti una lotta sindacale a tutela di quello che è, e deve rimanere, un bene comune: una colpa che ci prendiamo ben volentieri, perché in ballo non ci sono solo 51 posti di lavoro, perché il rischio di collasso a causa dell'intervento di un privato, riguarda tutto il comparto e l'indotto che coinvolge centinaia di famiglie. Ora le ripercussioni sono minacce di tagli in busta paga, azzeramento degli straordinari e di vari benefit derivanti dalla contrattazione di secondo livello, in attesa del nuovo bando di vendita annunciato dal sindaco De Luca. La nostra posizione non cambia: la Centrale del Latte deve rimanere un'azienda pubblica.

*segretario territoriale Uila Salerno

Avviato il confronto su integrativo, andamento aziendale e strategie future

Granarolo punta sulla crescita

Serve chiarezza su vocazioni produttive dei siti

Di Gabriele De Gasperis

Partito il confronto tra Flai, Fai e Uila e Granarolo: due importanti incontri in marzo e aprile hanno dato avvio alla trattativa per il rinnovo dell'integrativo di gruppo e a un confronto più approfondito sull'andamento aziendale e le strategie previste per fronteggiare la crisi. Per quanto riguarda l'integrativo, Flai-Fai-Uila hanno affrontato questa tornata di rinnovi partendo dal difficile momento economico che caratterizza il paese e hanno, concordemente con il Coordinamento, elaborato una piattaforma ispirata a un profondo senso di responsabilità tendente a un rinnovo di qualità in cui sicurezza, formazione, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro assumono un ruolo sempre più centrale. Per quanto riguarda, invece, l'andamento di Granarolo, nell'incontro del 24 marzo il direttore generale Giampietro Corbari ha illustrato un quadro completo e dettagliato della congiuntura macroeconomica e del gruppo. In questo senso,

è stato presentato uno scenario mondiale ancora pesantemente condizionato dalla crisi economica in cui l'Italia, purtroppo, rimane più lontana dalla ripresa. Anche il nostro comparto, quindi, pur resistendo meglio di altri alla crisi, soffre la diminuzione generalizzata del potere d'acquisto e il forte clima di sfiducia diffuso tra i consumatori. Il settore lattiero caseario risulta schiacciato, da una parte, dal cambiamento delle abitudini di consumo e dalla concorrenza dei prodotti a marchio privato, e dall'altra, dall'aumento del costo delle materie prime, dando così luogo a risultati tra i peggiori dal secondo dopoguerra ad oggi. In questo scenario tanto complesso, la Granarolo, pur risentendo del calo dei volumi, ha mantenuto le proprie quote di mercato e confermato la propria strategia di diversificazione produttiva, incoraggiata da sempre dai sindacati, valorizzando il proprio profilo di azienda di filiera e direzionandosi, così, verso produzioni a maggiore redditività.

Strategia di diversificazione cui si è affiancata una crescita per linee esterne attraverso acquisizioni (le più rilevanti rappresentate da LatBri in Lombardia e Podda in Sardegna) e, negli ultimi anni, anche una forte apertura all'export, concretizzata con l'acquisizione di una società francese e l'apertura di nuove realtà commerciali in Inghilterra, Spagna e, da ultimo, in Cina. Flai, Fai e Uila hanno manifestato il proprio apprezzamento nei confronti di scelte che, in un momento di crisi, puntano alla crescita del gruppo, ma dall'altra parte, continuano a chiedere risposte chiare sulle vocazioni produttive e sugli investimenti destinati ai vari siti italiani. In più di uno stabilimento, basti pensare a Bologna e Soliera, sono in corso importanti discussioni circa i livelli produttivi, e in questo senso Flai, Fai e Uila chiedono che nell'integrativo aziendale le domande relative alla conferma del perimetro produttivo del Gruppo trovino esaurienti risposte anche per tutti gli altri

siti. Proprio la strategia di crescita che la direzione aziendale si propone, infatti, rende assolutamente necessario un sistema di relazioni industriali efficiente e proficuo che sappia, tra l'altro, riconoscere e valorizzare la centralità del Coordinamento nazionale Flai, Fai e Uila, includendo al suo interno le realtà del gruppo che ne sono ancora escluse (LatBri e Podda). Nei vari incontri si è trattato anche di ZeroQuattro di cui l'azienda ha illustrato le gravi difficoltà (causate dal calo delle vendite e dall'incremento dei costi, aggravato, tra l'altro, dall'aumento del carburante), manifestando, al contempo, l'intenzione di portare avanti un progetto di revisione della struttura societaria e di ricerca di nuove possibili partnership. In merito i sindacati hanno richiesto un incontro del Coordinamento che si terrà alla fine di maggio, in cui analizzare le proposte aziendali nella consapevolezza che la ZeroQuattro deve mantenere un ruolo importante all'interno del Gruppo.

HEINEKEN

Informativa annuale di gruppo

di Alice Mocci

Lil 23 aprile si è svolto l'incontro tra coordinamento Flai-Fai-Uila e gruppo Heineken per l'informativa annuale. Il mercato della birra in Italia nel 2013 è stabile, grazie a una forte attività promozionale. La quota di Heineken "tiene", malgrado una leggera flessione sugli anni passati e grazie a un trend positivo dell'export. Il PPV è stato raggiunto con una forbice che va da 1.642 € per il sito di Cagliari a 1.886 € per Comun Nuovo; gli altri siti hanno ottenuto: Massafra 91,7%, Aosta 88,8%; la sede 1.781€ frutto della media dei risultati ottenuti dai singoli siti. Il sindacato ha posto all'attenzione di azienda e Assolombarda la questione della tassazione agevolata del PPV. L'azienda ha illustrato i dati sulle attività formative 2013 e il programma 2014, sottolineando l'attenzione sulla sicurezza: l'obiettivo "infortuni zero" si concretizza in tutti i siti, in particolare a Cagliari. I dati sull'occupazione sono stabili con una popolazione aziendale mediamente giovane.